Alain Goulet, Sylvie Germain: œuvres romanesques. Un monde de cryptes et de fantômes

Enrico Bonadei

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8089>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8089

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2009

Paginazione: 445-446

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Enrico Bonadei, «Alain Goulet, Sylvie Germain: œuvres romanesques. Un monde de cryptes et de fantômes», *Studi Francesi* [Online], 158 (LIII | II) | 2009, online dal 30 novembre 2015, consultato il 11 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8089> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8089>

Questo documento è stato generato automaticamente il 11 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Alain Goulet, Sylvie Germain: œuvres romanesques. Un monde de cryptes et de fantômes

Enrico Bonadei

NOTIZIA

ALAIN GOULET, *Sylvie Germain: œuvres romanesques. Un monde de cryptes et de fantômes*, Paris, L'Harmattan, 2007 («Critiques littéraires»), pp. 284.

- 1 Il presente saggio realizza un'approfondita esplorazione simbolica e filosofica dell'immaginario di Sylvie Germain, ricostruito non solo a partire dai romanzi, come suggerito dal titolo, ma tenendo conto anche di due racconti giovanili, *L'Aveu* e *Opéra muet*, della tesi di dottorato in filosofia intitolata *Perspectives sur le visage* e di due saggi, *Vermeer* e *Les personnages*, affrontati nel capitolo VI (pp. 227-244). Lo studio è completato da una documentata biografia (pp. 249-256) e da due interviste, *Entretien de Sylvie Germain* (pp. 257-266) di Alain Goulet e *Sylvie Germain, la vie comme un palimpseste* (pp. 267-268) di Nathalie Colleville. La rigorosa aderenza al testo, particolarmente apprezzabile nell'analisi di *L'Aveu*, è approfondita dal competente studio delle ricche basi filosofiche – Levinas, Derrida – e psicanalitiche – Abraham, Török, Anzieu – dell'autrice, e da una particolare sensibilità alle risonanze bibliche ricorrenti. Non trovano spazio invece i numerosi possibili riferimenti al panorama dell'*extrême contemporain*.
- 2 Il saggio si apre con una sintetica rassegna delle tematiche portanti nell'opera in questione (*Problématique*, pp. 17-34): la Shoah, le «perspectives sur le visage» della tesi di dottorato, la lotta con l'angelo, la questione del male e il concetto di *crypte*, inteso come luogo dell'interiorità in cui si radica un antico trauma. Lo studio ricostruisce un'evoluzione che, dopo la cupa stagione degli esordi, arriva a contemplare, nelle pubblicazioni più recenti, la possibilità di un riscatto dalla disperazione. Tale percorso

segue un ordine prevalentemente cronologico: ai primi romanzi, *Le Livre des nuits* e *Nuit d'Ambre*, affrontati nel capitolo I (pp. 35-80), succede l'unico passo indietro del capitolo secondo (pp. 81-98), in cui sono analizzati i due già citati racconti precedenti. Le opere si susseguono quindi in ordine di pubblicazione. Il terzo capitolo (pp. 99-134) riguarda *Jours de colère* e *L'Enfant Méduse*, nei quali il tema delle violenze familiari su bambini permette all'autrice di descrivere la genesi della *crypte* nell'interiorità dei protagonisti e di inserire nella finzione alcuni elementi autobiografici che il critico reperisce con abilità e prudenza, specie riguardo a *L'Enfant Méduse*. Seguono i «romans praguois», *La Pleurante des rues de Prague*, *Immensités*, *Éclats de sel*, *L'Encre du poulpe* (capitolo IV, pp. 135-172), composti dall'autrice nel corso di un lungo soggiorno nella capitale ceca e caratterizzati da una nuova attenzione ai tentativi di «reconquérir un monde habitable aux coeurs blessés» (p. 135). La parabola di riemersione dalla disperazione conduce al quinto capitolo (pp. 173-226), in cui *Tobie des marais*, *Chanson des mal-aimants* e *Magnus* sono interpretati come *romans d'apprentissage* strutturati su percorsi di superamento di gravi traumi infantili.